Giugno 2018
Comunità

# Grazie don Carlo!

Bollettino
della comunità
parrocchiale
della città murata
di Como

# Mi avete dato la gioia di essere padre



Carissimi amici,
è con comprensibile emozione che scrivo, ancora come parroco, qualche parola di commiato a ognuno di voi e a tutti, Comunità della città murata in S. Fedele, a cui il vescovo mi ha inviato come pastore e guida quasi quindici anni orsono. Già l'annuncio è stato dato il 13 maggio: insieme a don Lorenzo, mio fratello, sarò affidato alla Unità pastorale di Civiglio e Brunate, come collaboratore; a San Fedele verrà come prevosto don Pietro Mitta, attuale parroco di Mandello Sacro Cuore; don Nicholas e don Simone continueranno ad abitare in parrocchia: don Nicholas anche come collaboratore per la parte giovanile.
Quanto a me, il distacco da una comunità così complessa, ma anche così ricca di doni spirituali (e tanto amata…) fa un po' soffrire: ma è una sofferenza dolce e luminosa perché è nel solco della volontà buona del Signore.

Sento il dovere, in questo momento di congedo e di passaggio a un nuovo servizio, più proporzionato alle mie forze, di ringraziare il Signore e la comunità parrocchiale per avermi dato la gioia di sperimentare, come parroco, la bellezza della paternità spirituale.
Nella mia vita sacerdotale sono stato chiamato a tanti e diversi servizi nella nostra amata diocesi (ed oltre: ho vissuto anche il bollente '68 mentre ero assistente degli universitari alla ''Cattolica''…) Ma solo il ministero pastorale a san Fedele mi ha introdotto nella fatica e nella gioia di essere padre: quanti bimbi con le loro famiglie ho portato al fonte battesimale; quanta gioia nell'accostare i fanciulli al primo incontro con Gesù nell'Eucaristia; quante coppie di fidanzati accompagnati all'altare per il matrimonio cristiano; quanto dolore per il distacco da persone care ho cercato di condividere e di consolare…

Così, dopo quindici anni di vita con voi, quando cammino per le strade della parrocchia, ad ogni porta (nessuna esclusa!) si risvegliano nel mio animo ricordi di gioie e di incontri, di sofferenze, che diventano rapide preghiere di lode, di riconoscenza, di intercessione, mormorate col cuore…
Tra tanti ricordi non dimentico il dono della Missione parrocchiale (ottobre 2012) e gli incontri di comunità presso i Saveriani di Tavernerio, per dare avvio insieme ad ogni anno pastorale, confrontandoci e progettando… E le nostre feste che, da settembre a novembre, radunano man mano una comunità sotto lo sguardo dei santi protettori… E i pelle-

Dall'alto: don Carlo con Giovanni Porlezza; con don Lorenzo durante la visita pastorale del vescovo Diego; il giorno dell'ingresso in diocesi del vescovo Oscar.
A pagina 4: nel 2013, il giorno del suo ingresso in parrocchia; durante una visita al Museo diocesano di Milano; con i frati francescani durante la Missione parrocchiale nel 2012.

grinaggi a santuari vicini e lontani… Comunità in cammino, che non nasconde i suoi acciacchi, ma che si riprende, si affida, non perde il senso della meta. E in tutti questi anni la bella fraternità sacerdotale vissuta con i vicari e i collaboratori.
Sono proprio tanti i doni di cui rendere grazie! Di più: pur attraverso la fatica emotiva del distacco, il Signore mi offre altre ragioni di consolazione. Innanzitutto la gioia di sapere che verrà, come nuovo parroco a San Fedele, un prete sperimentato, saggio e buono, don Pietro Mitta, che saprà compensare le mie deficienze. Prego fin d'ora per lui. Un'altra ragione di consolazione è che il nostro vescovo ci ritiene ancora capaci (mio fratello ed io) di un nuovo mandato, di un nuovo servizio, proporzionato alle nostre forze. Grazie anche a lui per questa fiducia.

E intanto, riconosciamo quanto sono preziose e vere le parole di papa Francesco, scritte qualche settimana fa in una lettera sull' ''imparare a congedarsi'': ''Chi assume nella verità – ha detto – questa necessità di congedarsi, deve discernere nella preghiera come vivere la tappa che sta per iniziare, elaborando un nuovo progetto di vita, segnato, per quanto possibile, di austerità, di umiltà, di preghiera di intercessione, tempo dedicato alla lettura e disponibilità a fornire semplici servizi pastorali…''

Che il nostro congedo (di don Lorenzo e mio), per il bene di questa Comunità parrocchiale, possa avere il sostegno della vostra preghiera. La nostra non mancherà!

Grazie ancora!

**Don Carlo, vostro parroco**

QUINDICI ANNI CON NOI

# Le cose dette e fatte da don Carlo

Appunti quotidiani in tre lustri spulciando tra le pagine del bollettino parrocchiale. Le opere, ma soprattutto il grande affetto del nostro parroco, vissuto dentro e fuori le case della comunità.

Chissà perché, quando un parroco lascia il suo incarico, in genere si stila un elenco di "cose materiali" da lui fatte – il nuovo oratorio, il rifacimento dell'impianto di riscaldamento della chiesa, il nuovo organo e via dicendo – facendo risaltare l'aspetto "materiale" della sua missione a discapito di quello spirituale… che generalmente "al sa cundìs via" con delle frasi del tipo: " mentre per i frutti spirituali solo il Signore li conosce". Suvvia siamo seri. Come ebbe a dire un santo parroco cittadino: "Volevo fare il prete, mi sono trovato a fare l'idraulico tra rubinetti che perdono e gabinetti intasati" Fare il prete è un'altra cosa… Non che don Carlo in questi 15 anni da parroco non abbia materialmente curato il patrimonio, artistico e non, a lui affidato (pensate ai lavori in san Donnino, in san Fedele, in oratorio… Ahi! Sto cadendo nel tranello).

Sono andato in archivio, tralasciando i faldoni relativi ai lavori materiali (e dai!), ho consultato la raccolta dei bollettini parrocchiali per cercare qua e là degli spunti che ci facciano capire l'interesse di don Carlo alle "opere spirituali". Mi sono accorto che si potrebbe scrivere un libro. Ne ho scelto solo alcuni… un po' a caso.
Scriveva don Carlo sul numero speciale di questo bollettino edito per l'inizio del suo ministero parrocchiale nell' ormai lontano ottobre 2003: «*Mi dovrò liberare dalle abitudini, dai ritmi*

PARROCCHIA SAN FEDELE - COMO

# GRAZIE DON CARLO

LA COMUNITÀ DI SAN FEDELE
RINGRAZIA E SALUTA
DON CARLO E DON LORENZO

MARTEDÌ 5 GIUGNO 2018
ORE 21 : SANTA MESSA CON IL VESCOVO OSCAR IN S.FEDELE

DOMENICA 24 GIUGNO
ORE 10.30: SANTA MESSA SOLENNE IN SAN FEDELE CON TUTTA LA COMUNITÀ, I GRUPPI E LE ASSOCIAZIONI

(SONO SOSPESE LE SANTE MESSE DELLE ORE 10.30 A SANT'EUSEBIO E DELLE 10 E 11.15 A SAN FEDELE)

A SEGUIRE: APERITIVO PER TUTTI

ORE 12.45:
PRANZO IN ORATORIO.

ISCRIZIONI AL PRANZO ENTRO GIOVEDÌ 21 GIUGNO IN SACRESTIA A SAN FEDELE

TUTTI SONO INVITATI !



*di vita finora consueti e rendermi intimamente e concretamente disponibile alla nuova condizione della mia vita, quella cioè di stare con voi e di camminare con voi nella fede, nella speranza, nella carità. Una impresa difficile, ma anche affascinante e suggestiva*».
Con questi pensieri , 39 anni dopo la sua ultima ed unica precedente esperienza parrocchiale (vicario cooperatore a Cadorago) don Carlo si presentava a noi, suoi nuovi parrocchiani.

Qualche tempo dopo il nuovo parroco, presi i primi contatti con la realtà complessa della nostra comunità ebbe a scrivere: «*Questa parrocchia così antica e così giovane, così complessa e così splendida, non finisce mai di stupirmi con la novità degli incontri e delle esperienze*». E l'articolo terminava con un'arguta osservazione: «*Sulla porticina del Tabernacolo di san Fedele è raffigurato un Gesù Buon Pastore che bussa ad una porta. Nella raffigurazione sembra esserci un errore: la porta è senza maniglia. In realtà, di errore non c'è ne: quella è la porta del cuore umano. Si apre solo dall'interno!*»

Nell'anno 2005 in occasione della pubblicazione della *Dies Domini* di Giovanni Paolo II e della lettera dei vescovi italiani sul significato della domenica don Carlo ci richiamava sul significato della domenica cristiana: «*Vale la pena di ricordarci che l'assemblea non si raduna nel Giorno del Signore semplicemente per contemplarsi, né per fare un regalo a Dio, né tantomeno per pagare a Lui una tassa doverosa. Ci raduniamo in assemblea per incontrare Gesù che si dona per noi e per diventare noi stessi una manifestazione di questo mistero: celebriamo l'Eucaristia per manifestare al mondo il progetto di Dio, per diventare noi stessi una epifania del suo amore*».
Nel settembre 2005 il parroco richiamava la comunità chiedendosi: «… *ma come testimoniare la speranza cristiana che scaturisce da Gesù risorto e vivo tra noi, senza rassegnarsi all'andazzo corrente, fatto di delusioni, di piccolo cabotaggio, di angoscia mascherata di attivismo, di paura*…» E che dire del sacramento del Perdono da don Carlo tanto amato? Sin dal primo giorno ebbe a dire a proposito della famosa lavatrice che ha attraversato con disinvoltura la venerabile antica basilica, portata su un carrello… *non dimentichiamo poi che la lavatrice è stata lasciata in sosta accanto al confessionale: quasi a dire che c'è un bucato dello spirito che ci attende tutti in appuntamenti fedeli*… oppure qualche anno dopo in occasione del Natale: «*Mentre andiamo al sacramento del perdono per prepararci al Natale riconciliati con Dio*» Un argomento che, più volte richiamato, ha portato don Carlo a volere tenacemente un'opera "materiale" (il restauro di un confessionale) che dando dignità al luogo di celebrazione ne facesse capire anche visivamente l'importanza.

E poi l'attenzione all'Eucaristia e alla chiesa di santa Cecilia "chiesa cittadina dell'Adorazione", la cercata presenza di una comunità di suore Adoratrici, i ministri dell'Eucaristia per poter raggiungere meglio e più frequentemente anziani ed ammalati della nostra comunità; la benedizione delle famiglie, mai tralasciata a costo di arrivare a sera sfinito; i "gruppi famiglia", i nuovi percorsi per fidanzati in preparazione al matrimonio…
Qualsiasi lista sarebbe certamente "per difetto"!

E nell'ottica della evangelizzazione, come dimenticare la Missione Parrocchiale del 2012, fortemente voluta per rilanciare l'entusiasmo del Vangelo; il costante impegno di diffusione della

Parola del Signore cercando di potenziare i gruppi del "Vangelo nelle case" e la Catechesi per gli adulti, l'attenzione alle problematiche missionarie e sociali… E via di seguito.
Quante volte lo abbiamo sentito sottolineare con forza che il centro della nostra fede è "Credo in Gesù Cristo, crocifisso, morto e risorto"…
Come possiamo dimenticare il don Carlo discreto e fattivo nei confronti dei deboli, dei bisognosi, uomo della carità… Quante persone aiutate in questi anni… la mensa estiva in Oratorio, la casa di sant'Eusebio utilizzata come dormitorio. L'impegno, anche e spesso economico, per alleviare/risolvere situazioni disagiate di vario genere… Il tutto con discrezione e signorilità.

E mentre termino questi "appunti" senza pretese riporto una parte di una lettera pervenuta alla nostra redazione che mi sembra giusto tenere in giusta considerazione:
"Ora caro don Carlo il Signore ha deciso di servirsi ulteriormente di Te e di tuo fratello don Lorenzo, attribuendovi nonostante il carico anagrafico, giovanile freschezza per assolvere al compito di continuare nella testimonianza del suo Spirito di amore e di servizio dalla convalle alla montagna. Non abbiate paura, don Carlo e don Lorenzo, per le incognite della nuova missione: il vostro esempio sarà sempre un grato ricordo e stimolo per la Comunità di san Fedele a proseguire unita, gioiosa, lodando e ringraziando il Signore per la sua costante vicinanza".

**Luciano Campagnoli**



# Grazie don Carlo

**Carissimo don Carlo**, forse è giunto anche per te il tempo di conoscere una parola nuova. Una parola che, avendo avuto la fortuna di conoscere qualche tuo fratello (don Lorenzo, in particolare), mi sono persuaso che i vostri genitori non vi hanno insegnato. Una parola che certo ti è sfuggita mentre chinavi, notte e giorno, il capo sui libri ai tempi dell'Università Cattolica. Una parola che mai ti è passata per la mente durante gli anni del tuo operoso ministero in seminario, in curia, in parrocchia. Ebbene caro don Carlo, forse è giunto il tempo anche per te di conoscere la parola riposo.
Tuttavia, credo che sia troppo tardi per farla diventare parte della tua vita: qualcosa mi fa sospettare che, una volta giunto a Brunate, riprenderai il tuo consueto e diuturno lavoro.
Grazie, don Carlo, per averci insegnato la tenacia nel lavoro e l'amore nella preghiera. Grazie per il tuo stile ecclesiale nobile e riservato. Grazie per tutto quello che hai fatto per la Chiesa di Como e per ciascuno di noi.

**don Enzo**

**Grazie don Carlo!** È una frase molto breve ma che racchiude molto: soprattutto gratitudine umana e nella fede. Vorrei ringraziare don Carlo per avermi guidato come prete novello, nei primi passi del ministero. Lo ringrazio per avermi saputo sostenere nell'inizio dell'avventura presbiterale, ma anche indicare – sempre con discrezione e uno squisito senso paterno – le direttrici da percorrere, gli obiettivi da perseguire, i modi necessari a costruire comunione.
Ringrazio il Signore perché mi ha donato di condividere con don Carlo tutti gli anni del mio ministero presbiterale, prima come vicario e poi come sacerdote residente in parrocchia, che dava una mano, ma che sempre si è sentito a casa, grazie anche all'accoglienza di don Carlo.
Con lui ringrazio anche don Lorenzo, che ha iniziato la sua avventura a s. Fedele insieme a me, nel 2010. Certamente siamo diversi per età, carattere e – soprattutto – esperienza, ma anche grazie ad una bella relazione con lui ho potuto "imparare" un po' di più ad essere prete.
Vi auguro di poter continuare a seguire, con la paternità e la sollecitudine che vi contraddistingue, i fratelli e le sorelle che ancora e sempre incontrerete sul cammino. Non dimenticatevi di pregare per noi, noi lo faremo per voi! Buon cammino.

**don Nicholas**

**Voglio ringraziarla** anche a nome di tutto il Consiglio per gli Affari Economici per il lavoro che abbiamo fatto insieme in questi anni a servizio della nostra Parrocchia. E, mi permetta, anche per tutto quel lavoro di attenzione alle persone ed in particolare agli ultimi che Lei a fatto e che continuerà a fare. Ci pensavo in questi giorni: come definirei don Carlo? Secondo me la risposta è semplice: un uomo buono al servizio di Dio e dei fratelli. Grazie don Carlo.

**Claudio**

**Don Carlo per me** è da ammirare. Innanzitutto per la sua umiltà. L'ho conosciuto come direttore de Il Settimanale e collaboratore del Vescovo eppure, quando è diventato parroco, ha avuto verso di me una riverenza tale da commuovermi e meravigliarmi. E a oggi non è cambiato nei miei confronti: sento sempre stima in lui verso di me e di questo ora voglio proprio ringraziarlo ufficialmente. Diceva che io avevo introdotto lui, ricco di cultura e studi purtroppo prevalentemente teorici fino ad allora, all'arte del "pastore di anime". In realtà in don Carlo ho sempre visto vissuto in concretezza quanto appreso sui libri in seminario circa l'essere "pastore d'anime". Immagino ora che con dispiacere lascerà questo ruolo, non perché "attaccato al cadreghino", ma perché quasi un "pastore inutile" perché senza gregge. Conoscendo un po' i Calori, credo però che non sarà proprio così. A Brunate, dove l'aria (anche quella dello Spirito santo) è buona, la vista spazia a perdita d'occhio e dove si riesce a rimanere sopra le nebbie invernali che attanagliano a volte la città, spero e credo che don Carlo e don Lorenzo trovino come servire ancora benissimo il Signore e la Sua/nostra Chiesa. Quindi grazie grazie grazie per quel che don Carlo è stato per me e per la Chiesa che con don Lorenzo ha servito e sta servendo. Auguri di cuore.

**Don Luciano**

L'AFFETTUOSO RICORDO

# Ma chi era veramente don Matteo?

Così lo ha ricordato don Valerio
il giorno delle sue esequie in san Fedele

Don Matteo durante il Grest del 1987. A pagina 12 con mons. Angelo Dolcini



Chi era don Matteo? Metto insieme alcuni semplici ricordi, con affetto, con stima. Il 14 giugno del 1992 don Matteo entrava dalla porta della basilica di san Fedele per la sua Prima Messa, sotto lo sguardo compiaciuto del papà – compiaciuto e apparentemente distaccato, come suo stile -, quello gioioso della mamma, quello dell'allora sorellina. Lo accompagnava lo stile che aveva appreso da mons. Dolcini, uno stile che aveva dentro qualcosa di antico e insieme qualcosa di nuovo e di fresco. Tante furono le primizie di don Matteo durante quell'estate, come la Messa celebrata a Vassena, luogo nativo proprio di mons. Dolcini.

Poi venne Traona, la prima destinazione pastorale. Il momento più importante, più significativo, per la vita di don Matteo: la prima volta lontano da casa, lontano dalla città, lontano dalla sua amata parrocchia di San Fedele. Traona poi era sede prestigiosa, già in passato cappellania di san Luigi Guanella. Qui don Matteo trovò don Domenico Songini, un parroco tradizionale, come non dispiaceva a lui, ma anche innovativo. Don Domenico ha chiuso la sua esistenza terrena proprio pochi giorni fa, e don Matteo ha voluto dedicargli un ricordo pieno di stima, di simpatia e anche di commozione sulle colonne del nostro Settimanale diocesano. La sera stessa, dopo aver letto questa lettera sul Settimanale, ho inviato a don Matteo un messaggino telefonico, nel quale gli dicevo "Caro Matteo, hai scritto proprio bene di don Domenico, un ricordo puntuale': Non so se avrà fatto in tempo a leggere questo mio messaggio. A Traona don Matteo visse la sua esperienza di prete novello, fra gioie e dolori, anche con momenti di ilarità e una furbizia tutta sua.

Poi venne Sondrio, con a fianco ben tre compagni di ordinazione sacerdotale, che poi divennero quattro, e poi cinque, calcolando anche i preti del circondario. Sondrio gli è rimasta nel cuore, e anche lui è rimasto nel cuore di molti sondriesi. Era sua l'ultima Messa della domenica, quella delle 19.30, la "Messa degli sciatori", che lo apprezzavano per le prediche sempre molto puntuali e corte. Curò con grande dedizione i chierichetti della parrocchia.



Venne poi il ritorno a Como, proprio mentre io risalivo in Valle, per lasciare posto qui a San Fedele ad altri più pronti di me. Prima Dizzasco, in Val Intelvi, poi San Bartolomeo e San Fedele a Como. Quindi il desiderio di incarnare l'ideale di don Folci: l'adesione a Gesù crocifisso. Insomma, una vita colma di grazie, dolori, soddisfazioni, delusioni. Come tutti.

Ma chi era veramente don Matteo? C'è un segreto che ha accompagnato soprattutto i suoi ultimi anni. Di fronte a un segreto dovremmo tutti inginocchiarci e tacere, senonché lui stesso ha voluto rivelarcelo, dalle colonne del bollettino parrocchiale (settembre 2017).

Don Matteo ci ha svelato un momento di dolore della sua vita: «Un momento poco piacevole è stato quando mi sono reso conto con chiarezza che la mia "carriera" ecclesiastica (per usare un termine un po' desueto) non sarebbe proseguita nel modo consueto, cioè che non sarei mai diventato parroco, ad esempio. Non solo per certe malattie croniche, ma per una più generale debolezza/mancanza di forze. La consapevolezza dei propri limiti è fonte di umiliazione, umiliazione che fa soffrire più dei mali fisici».

Don Matteo ha sempre vissuto questo fragile equilibrio: fra il desiderio di poter fare un passo in più, e l'essere sempre risucchiato indietro da qualche sofferenza. Alla fine il suo cuore si è stancato di vivere questa tensione. Si muore anche di crepacuore. Tuttavia la sua fede non è mai venuta meno. «Nonostante questo non bisogna mai perdere la fiducia che Dio sa trasformare in qualcosa di bello anche le sofferenze e le lacrime ... Solo se cade a terra e marcisce il seme può diventare spiga e dare frutto. Questo è il messaggio che vorrei trasmettere».

Don Matteo hai raggiunto il traguardo. In te Gesù ha potuto dire: «tutto è compiuto». Noi preghiamo per te, perché tu sei stato in questo mondo, e, come per tutti, la polvere ti si è attaccata alle scarpe. Tu, adesso che sei con Gesù per sempre, parla bene di noi, della tua famiglia, della tua Chiesa.

**Don Valerio Modenesi**

IL TESTAMENTO

# Perché il Signore ha scelto me?

Nel nome del Padre e Figlio e dello Spirito Santo. Amen.
Il sottoscritto Don Matteo Forni, nel pieno possesso delle proprie facoltà mentali, dichiara quanto segue.
(…)
Non sempre ho vissuto con coerenza e fedeltà gli impegni battesimali e quelli sacerdotali. Chiedo di cuore perdono a Dio, soprattutto per le colpe più gravi.
Chiedo perdono a chi ho volontariamente fatto soffrire e a chi avessi involontariamente offeso. Chiedo perdono a chi avessi scandalizzato con parole o azioni.
Riguardo al bene fatto, rispondendo (con indolenza spesso) alle sollecitazioni della Grazia, sia lode a Dio, il quale riesce a "usare" a fin di bene anche strumenti "inadeguati". Quant'è vero ciò che scrive San Paolo… Noi sacerdoti siamo fragili vasi di argilla che contengono però un tesoro prezioso. Che privilegio celebrare l'Eucaristia e gli altri sacramenti! Nel ministero di confessore avrò influito bene o male sulle persone avvicinate? Spero di non aver fatto troppi danni! Perché il Signore ha scelto me, debole quanto a salute e talvolta psicologicamente depresso e sofferente? Lui solo lo sa.
Ringrazio Dio per le persone buone che ho incontrato durante la mia vita: i miei cari genitori e poi parenti, amici, confratelli, superiori.… Sono grato a Dio per avermi fatto conoscere tanti sofferenti che mi hanno dimostrato come si può vivere con dignità il dolore, la solitudine, la croce insomma.
Infine ringrazio il Signore per avermi fatto conoscere la figura di Don Giovanni Folci, l'Opera Divin Prigioniero, Le Ancelle di Gesù Crocifisso, i sacerdoti di Gesù Crocifisso (che mi hanno accolto nella loro associazione).
(…)

In fede, don Matteo Forni
Como, 8 settembre 2014,
Festa della Natività di Maria Santissima



DA PAPA FRANCESCO

# Chi sono i Santi e come si fa a entrare "nel numero"

Vi presentiamo la *Gaudete et Exsultate*, esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo

Le serate del mese mariano di quest'anno sono state l'occasione, subito dopo la recita del rosario nelle nostre chiese, per un primo approccio all'ultima Esortazione apostolica di Papa Francesco, in italiano "Rallegratevi ed esultate", un documento da lui pensato perché tutta la Chiesa si dedichi a promuovere il desiderio della santità. Aver "sgranato" sera dopo sera, con i Pater e le Ave del Rosario, anche i paragrafi di questo testo ai piedi della Madonna è in piena sintonia con quanto scrive il Papa alla fine del documento: Maria è la santa tra i santi, la più benedetta, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna da madre qual è, la quale non accetta che quando cadiamo rimaniamo a terra e a volte ci porta in braccio senza giudicarci.
Già, ma cos'è la santità? È un modo di essere e di vivere a cui tutti siamo chiamati e verso la quale il Papa intende spronarci con questo testo di facile lettura e che richiede solo la volontà di metterci seduti ed essere letto.
È interessante come il Papa parli di una santità concreta, da cercare e vivere nella vita quotidiana e tra le persone a noi vicine, non in modelli ideali (fossero anche dei Santi canonizzati) o astratti: il Santo Padre vede la santità nei genitori che fanno crescere i figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare a casa il pane, negli ammalati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In sintesi è di questo che si parla nel primo dei cinque capitoletti che compongono la *Gaudete et exsultate*. E in tutto ciò è presente una caratteristica comune e fondante: la pazienza, la costanza nell'andare avanti, giorno per giorno, confidando nel Signore. Nel secondo il Papa mette in guardia da due atteggiamenti che vanno contro la santità, due nemici che dai primi secoli della Chiesa, quando erano vere e proprie eresie, esistono ancor oggi sotto forma della tentazione di credere possibile salvarsi da sè, indipendentemente dagli altri, grazie alla propria cultura religiosa, al proprio impegno, alle proprie forze, magari addirittura grazie a vere o presunte esperienze mistiche, a prescindere dalla Grazia di Dio e dai

Una carrellata di "famosi": san Giuseppe, santa Caterina da Siena, sant'Antonio da Padova, santa Lucia. Il Papa invita ad una santità "quotidiana" che non si illuda di imitare i grandi santi, ma che si manifesti giorno dopo giorno.

propri fratelli. Una guida per camminare senza rischiare di perdersi ce l'ha data Gesù e il Papa la ripropone nel terzo capitolo: le beatitudini e le opere di misericordia. E in quello successivo descrive alcune caratteristiche della santità nel mondo attuale: pazienza e mitezza, umorismo, audacia e fervore, vita comunitaria e preghiera costante, virtù controcorrente delle quali il mondo ha bisogno. L'Esortazione si chiude poi con un capitolo dedicato alla vita spirituale come combattimento, vigilanza e discernimento.

Che dire ancora? Non resta che prendere il testo, leggerlo, farlo proprio e cercare, nella Chiesa, con la Chiesa e per la Chiesa la propria via di santità, quella alla quale Dio ha pensato per ciascuno di noi.

**Stefano Proserpio**

**Per saperne di più**

La Civiltà Cattolica 2018 II, 4028, 107-123 – *"Gaudete et exsultate". Radici, struttura e significato dell'Esortazione apostolica post-sinodale di Papa Francesco.*



RIFLESSIONE

# Questa è la vera Gioia sentirsi amati da Dio

La felicità è l'aspirazione suprema di ogni persona.

Vi tendiamo con tutte le forze, anche se è spesso una chimera irraggiungibile.

Dall'età dell'infanzia meravigliosa a quella della serena vecchiaia, ci accompagna costantemente, quasi quasi un presentimento di quello che godremo oltre la vita, perché Dio ci ha creati per essere felici.

Purtroppo sofferenze, dolori, preoccupazioni, sono una morsa che ci stringe continuamente, privandoci spesso anche dei pochi sprazzi di gioia.

Eppure il messaggio evangelico è un invito costante alla gioia: "non preoccupatevi, non abbiate paura…" ripete Gesù ai suoi discepoli.

Nel suo discorso programmatico, le "beatitudini", proclama "beati" quelli che accettano di viverle, un invito alla gioia più piena.

I santi hanno compreso e vissuto questo aspetto evangelico, a cominciare da Maria che esclama nel cantico del "magnificat": "tutte le generazioni mi chiameranno beata!"

San Francesco, il poverello di Assisi, lo esalta nel cantico delle creature; don Bosco, il santo dei giovani, ne fa il cardine della sua pedagogia: "noi facciamo consistere la santità nello stare sempre allegri".

La nostra società ha tentato tutte le vie per moltiplicare il piacere, ma senza donare gioia, anzi aumentando la tristezza, la nausea, la disperazione.

Benessere e consumismo hanno paurosamente aumentato i delusi, gli annoiati, gli infelici.

Bisogna tornare alle pure sorgenti della gioia: gioia di vivere, gioia di lavorare, di donarsi, di sacrificarsi per il bene degli altri, gioia di amare!

La vera gioia viene dalla consapevolezza di essere amati da Dio, di sentire accanto a noi il suo Figlio divino che è nato, morto e resuscitato per noi!

Gioia di poter parlare direttamente con il Padre che sta nei cieli, sempre pronto ad ascoltare ed esaudire i suoi figli.

Gioia che scaturisce dalla certezza che Dio è sempre accanto a noi, dentro di noi, per cui nulla ci può accadere che lui non lo sappia e non lo permetta, sempre per il nostro bene!

**Italo Biondi**

IN BASILICA

# Un gruppo di Vedove ha confermato la propria vocazione

Mercoledì 9 maggio il vescovo Oscar ha consacrato quattro vedove di Como. Abbiamo chiesto alla loro guida spirituale, padre Francesco Gonella, di spiegarci questo "ordine".

**Le vedove durante la consacrazione. Nella foto piccola, Chicca Busana appone la firma al registro dell'*Ordo***

*Un nuovo ordine religioso in diocesi. Ci potrebbe descrivere brevemente di cosa si tratta?*

È vero, un nuovo "ordine religioso" è stato istituito in diocesi di Como, l'*Ordo Viduarum*, noto fin dai tempi apostolici, al quale appartengono vedove che intendono permanere nello stato di vita vedovile in forma definitiva. Per questo chiedono la **benedizione** della propria condizione, offrendo a Cristo e alla Chiesa le proprie energie e disponibilità. L'*Ordo Viduarum* è una realtà presente in molte diocesi italiane, dal 9 maggio scorso anche nella nostra diocesi grazie al padre vescovo Oscar che ha accolto la richiesta di quattro vedove di farne parte. A queste sorelle vedove si unirà la vedova Elena che già appartiene all'*Ordo Viduarum* della diocesi di Milano, ma essendo nostra diocesana, intende chiedere di essere iscritta al registro dell'Ordo di Como.

*A chi è venuta questa idea? Esiste già qualcosa di simile?*

Tutto è nato circa tre anni fa, quando una fedele della Chiesa del Gesù, vedova ormai da qualche tempo, **Chicca Busana**, si rivolse a me, manifestando il desiderio di consacrarsi al Signore nello stato vedovile. Le diedi indicazione di sottoporre la sua richiesta al vescovo, allora era mons. **Diego**, il quale la sollecitò ad individuare altre persone animate dal suo stesso desiderio. Da lì ad un mese Chicca riuscì a radunare una ventina di vedove interessate a questo cammino. Fu allora che il vescovo Diego mi chiese di accompagnare la formazione del gruppo.

Il nostro "viaggio" ha avuto un inizio ufficiale: era il **27 novembre 2015**, una data importante per la Famiglia Vincenziana, perché in quella occasione celebriamo la festa della Beata Vergine Maria Immacolata della medaglia miracolosa. Decidemmo anche di dare il nome a questo gruppo di **"S. Luisa"**, in onore di **Santa Luisa de Marillac**, anche lei sposa, madre e in seguito vedova, fondatrice con S. Vincenzo de' Paoli della Compagnia delle Figlie della Carità. Così abbiamo dato avvio a questo percorso, scandito da appuntamenti mensili di preghiera e di approfondimento, mettendo a fuoco in particolare quanto dicono le Sacre Scritture, i Padri della Chiesa e il Magistero rispetto allo stato vedovile. Succeduto a mons. Diego Coletti, il vescovo **mons. Oscar Cantoni** ha rinnovato al gruppo "S. Luisa" l'esortazione a proseguire il cammino. Alcuni mesi fa, intanto, quattro vedove del gruppo decidono di avanzare direttamente al vescovo la richiesta di far parte dell'*Ordo Viduarum*. La risposta di mons. Cantoni è concreta: da un lato affidando alla Cancelleria la stesura di uno statuto e all'Ufficio liturgico la preparazione del rito di benedizione per le vedove; dall'altro incontrando singolarmente le vedove per accoglierne la vocazione.

*Le quattro vedove consacrate vivono in contesti differenti. Avranno momenti di vita comune o il loro ministero si svolgerà "ognuno per se, Dio per tutti"?*

Le consorelle dell'*Ordo Viduarum* non sono chiamate a vivere insieme. Continueranno la vita in famiglia, assolvendo i loro doveri di madri, di nonne; proseguiranno il loro impegno all'interno della comunità cristiana a cui appartengono. Concretamente manterranno una vita di preghiera e di carità, che potrà trovare espressione nell'attività di volontariato presso la parrocchia o altre realtà sociali. Vogliono essere una testimonianza di fede cristiana in famiglia, in parrocchia laddove vivono. Poi è evidente che insieme vivranno incontri di preghiera e di formazione, perché nessun cristiano è cristiano "per conto suo"!

*Il vescovo Oscar, al termine della celebrazione, ha dato loro un mandato ma nel clima già festoso ho perso la frase. Cosa ha chiesto loro?*

Sì, nel clima di festa e di comunione ecclesiale, (quella sera in basilica eravamo più di 300 persone), il padre Oscar ha consegnato il mandato dell'adorazione eucaristica cittadina nella chiesa di santa Cecilia, al fine di garantire una presenza continua. A dire il vero è un impegno che il gruppo di vedove "santa Luisa" aveva già assunto in accordo con il parroco don Carlo, ma ora diventa un servizio di preghiera ufficiale affidato dal Vescovo all'Ordo Viduarum.

*Quale è l'augurio che possiamo rivolgere alle nostre "sorelle"?*

Un augurio semplice e sincero che traggo dall'omelia stessa del padre vescovo Oscar: "Imparate, attraverso l'Eucaristia quotidiana, che è il luogo dove l'amore di Dio presso di voi si manifesta con la più ampia intensità, a diventare capaci di amare gli altri con lo stesso ardente cuore con cui Gesù ci ama. In questo modo diventerete anche voi testimoni e annunciatori della misericordia di Dio».

**a cura di Ottavio Sosio**

MONS. PAOLO ANTONIO AGOSTINI ZAMPEROLI

# Un vescovo fedele al Papa sepolto nella basilica di san Fedele

La disobbedienza alle leggi napoleoniche gli costò il domicilio coatto lontano dalla sua diocesi

La casa di via Bonanomi dove il prelato visse gli anni del suo esilio comasco



Quelli che avevano anche soltanto provato l'assaggio pratico delle idee luminose dei rivoluzionari, a Como e in tutt'Italia subalpina (pardon, Repubblica Cisalpina) non potevano che rallegrarsi del patto concluso nel 1801 tra il nuovo arbitro della politica o "primo console" e il Papa. Ma nel giro di poco tempo arrivarono i decreti attuativi, poi altri decreti, poi un nuovo Concordato (sempre meno concordato)… A certe costrizioni a nord dell'Appennino si era purtroppo assuefatti, ma non nelle terre pontificie bagnate dall'Adriatico che – dopo una prima occupazione – divennero nel 1808 province del Regno d'Italia. Parroci e vescovi avrebbero dovuto giurare fedeltà incondizionata al sovrano, imperatore dei Francesi e Re d'Italia, rappresentato a Milano dal figlio della prima moglie. La maggior parte dei vescovi oppose un netto rifiuto e la conseguenza fu il loro trasferimento in domicilio coatto, privati delle rendite, nelle terre più sicure a nord del Po. Questa fu la sorte di mons. Paolo Antonio Agostini Zamperoli, patrizio di Cagli e vescovo di Urbania e sant'Angelo in Vado.

## Nato a Pesaro

Era nato a Pesaro dal nobile signor Francesco il 22 novembre 1733, faceva parte del clero diocesano di Cagli ed era stato consacrato vescovo il 13 dicembre 1779 per la sede di Urbania e sant'Angelo in Vado, una diocesi piccola che egli aveva curato in quasi trent'anni con scrupolosa solerzia.
La sua fedeltà al Papa gli costò il soggiorno obbligato a Como, dove trovò alloggio (a sue spese) nella casa dei signori Bonanomi, all'imbocco della contrada omonima (ora via Bonanomi 1). Nulla di preciso risulta sull'accoglienza che ebbe da parte del clero e del popolo: ufficialmente neanche il vescovo di Como poteva avere rapporti diretti con lui, per non rischiare di danneggiare gli enti da lui tutelati. Probabilmente aveva un locale adibito a cappella, ovvero oratorio domestico, per celebrare nei giorni feriali: forse in quelli festivi si portava in qualcuna delle chiese vicine: direi quella di S. Amanzio o del Gesù, che stava proprio a due passi dirimpetto, se non fosse che essa risultava di " patronato regio" cioè direttamente sottoposta al Regno d'Italia che perseguitava il prelato. Conduce una vita dal tenore modestissimo, con solo un servitore, forse con la compagnia, nell'ultimo periodo, di un nipote, Luciano, figlio di suo fratello Terenzio.

## Una vita "ritirata"

Frequentavano la sua casa pochi preti, sicuramente il prevosto di san Fedele don Antonio Luraschi (mons. Antonio Luraschi Como 19 aprile 1747 – 5 ottobre 1831 parroco di san Fedele dal 1799 al 1823, vicario generale della diocesi dal 1821 al 1831 *ndr*), uomo dotto, provvido e non privo di coraggio, don Bernardino Perti, ex filippino che officiava nella sua vecchia sede di san Giacomo, don Giuseppe Binaghi di Cantù, già padre Anacleto dei francescani zoccolanti. Nell'autunno del 1812 cadde ammalato e si confessò più volte da don Perti: il 25 novembre convocò il notaio dottor Gaetano Perti (fratello del confessore, nonché di altri tre religiosi e di un altro notaio) per dettare il suo testamento. Disposto il suo patrimonio personale a favore del nipote citato, per metà, e per l'altra a favore dei rimanenti, venne a chiedere ai cittadini ospitanti, presentendo la morte sulle rive del Lario, una sepoltura decorosa.
Chiese dunque di essere deposto nella chiesa parrocchiale nel cui territorio venisse a morte, davanti all'altare del SS. Sacramento, con l'epitaffio: "*Pregate Iddio per l'anima di Paolo Antonio Agostini Zamparoli vescovo di sant'Angelo in Vado e d'Urbania defunto in Como…*"
Chiese inoltre che i funerali fossero celebrati secondo il "cerimoniale dei vescovi", ma senza alcun lusso, e che nel giorno della sepoltura, nel terzo e nel settimo vi fosse "Ufficio generale", coll'"elemosina nel primo giorno di £ 2 italiane e negli altri di £ 1 e cent. 45 per ciascuna Messa, il tutto a carico degli eredi.
Considerata l'epoca, si può ben indovinare il numero dei preti accorrenti sin dai paesi vicini per celebrar Messa in suffragio del generoso monsignore. Ma c'era una difficoltà: le leggi napoleoniche permettevano la sepoltura in chiesa ai vescovi ma solo nella cattedrale o comunque della chiesa di loro tradizionale sepoltura. Tutti gli altri dovevano essere portati al cimitero comune che peraltro a Como sarebbe entrato in funzione soltanto nel febbraio 1813; intanto i "comuni mortali" erano seppelliti nel Prato Comune, tra l'Ospedale e il santuario del Crocifisso, al di qua del Cosia.

## Una degna sepoltura

Il prevosto Luraschi non voleva per il povero vescovo una tomba così meschina, e si mosse con arte diplomatica presso la municipalità e la prefettura, prima del decesso, ottenendo un consenso di massima. Intanto il 26 novembre gli somministrò il Viatico e l'Unzione e, alla presenza del vicario parrocchiale e di altri preti, ne ricevette la solenne professione di fede cattolica.
Mons. Agostino Zamperoli morì il 28 e all'alba del 30 il feretro fu portato privatamente in san Fedele, dove con un gran numero di sacerdoti della città, dei sobborghi e della pieve di Zezio ed altri preti furono celebrate le esequie. Poi il cadavere fu deposto presso e davanti i cancelli dell'altare maggiore, secondo la concessione data il 28 novembre e segnata n. 3848.
Veramente a qualcuno in prefettura era venuto un dubbio sulla liceità della sepoltura in chiesa, ma il bravo prevosto fu pronto a replicare che già altri vescovi nel corso dei secoli erano stati sepolti in san Fedele, specialmente nel decimo secolo, in specie il vescovo Gualperto. Così il povero vescovo poté riposare in pace, anche se cinquant'anni più tardi, quando il pavimento fu rifatto a piastre esagonali bianche e nere, la lapide fece la fine delle numerosissime altre che segnavano il suolo della basilica.

**Mario Longatti**

I camminatori a villa Giulini, quasi in vista della loro meta

PELLEGRINI A MACCIO

# Poco più di due ore per giungere a chiedere Misericordia

La sera del 6 aprile ci siamo recati al Santuario della Trinità dove la Messa è stata animata dalla nostra corale. Alcuni intrepidi hanno percorso il cammino a piedi. Ecco il racconto di una pellegrina.

Ci siamo ritrovati alle 18:45 sul sagrato della nostra bellissima basilica, come da programma, in cinque. Oltre a me, infatti, c'erano Ottavio e Rita, un Luciano dolorante a una gamba ma coraggiosamente presente e Massimo. Ad accoglierci il "nostro" don Carlo, che ci ha benedetti e ci ha ricordato la metafora cristiana dell'andare a piedi, cioè l'importanza di essere sempre in movimento verso la meta finale. Tutti siamo stati d'accordo nel non percorrere la "solita via", quella trafficatissima delle macchine, ovvero Napoleona e Varesina, ma di allungare un po' passando lateralmente. Rompere i soliti schemi? Mi è parso di cogliere ancora una metafora in questa, peraltro più che ragionevole, scelta, avendo infatti due ore a disposizione ed essendo una bella serata di inizio primavera. Non sono in grado di descrivere lo stupore che mi ha preso vedendo a pochi metri dalla "consuetudine", quartieri così belli, tranquilli e con tanto verde, ma soprattutto mai visti prima, nonostante abiti a Como da ormai più di vent'anni. Possibile che basti andare appena oltre alle apparenze per trovare tanta bellezza?

Circa a metà del nostro allegro pellegrinare, siamo sbucati davanti alla chiesa di Breccia, proprio mentre questa iniziava a scampanare a festa. Probabilmente lo fa tutte le sere alla stessa ora, ma a noi è sembrato che ci aspettasse per salutarci e incoraggiarci a proseguire.

Nonostante fosse ormai sera, una sottile luce da fine tramonto ci ha accompagnati e guidati finché non siamo arrivati su strade illuminate artificialmente. Le nove però erano davvero vicine e altrettanto non si può dire della nostra meta e così ci ha presi la preoccupazione di non arrivare in tempo alla funzione, di aver sbagliato scelta del percorso, di aver vanificato tutto. Anche in questo caso, improvvisamente, la sagoma del campanile del santuario si è stagliata all'orizzonte a rincuorarci.

Tuttavia, i soli cinque minuti rimasti di tempo son sembrati ancora uno scoglio insormontabile ma ecco che Rita, sicura di sé, ha indicato una scorciatoia che, guarda caso, ci ha fatto varcare la porta del Santuario un minuto prima delle nove, come se fosse stato tutto calcolato alla perfezione.

Possibile che due ore di cammino insieme possano regalarti così tanto?

**Rossella**



PELLEGRINI A GUANZATE

# Alla Madonna del Latte

I fedelissimi del Gruppo maggiorenni da un po', si sono ritrovati giovedì 17 Maggio, per un breve pellegrinaggio mariano in quel di Guanzate.

Nelle vicinanze del paese sorge in un verde prato il Santuario della Madonna di S. Lorenzo o Madonna del latte. È quella che si dice la "chiesa di campagna", immaginando come doveva essere nel passato il paesaggio intorno con tanto verde e coltivazioni.

Il Santuario era sconosciuto per la maggioranza dei partecipanti, salvo per pochi che, nativi del circondario, lo avevano frequentato nella giovinezza.

È sempre una sorpresa trovarsi a pochi chilometri dalla città in luoghi sacri che ispirano subito un senso di pace e di spiritualità; siamo stati accolti da un volontario che insieme ad altri si occupa di accompagnare, informare i visitatori e provvedere alla manutenzione e alla cura del verde che circonda il Santuario che ha un lungo e suggestivo viale d'accesso composto da un manto d'erba, piante di gelso e quattordici cappelle della Via Crucis affrescate.

Dal nostro accompagnatore abbiamo saputo che il Santuario, preceduto da un ingresso imponente del 1821 e da un portale in bronzo realizzato nel 1997 per festeggiare i cinquecento anni dell'affresco che ha dato origine al Santuario, si compone di tre chiese affiancate in un unico corpo comunicanti tra loro attraverso due arcate. All'interno accolgono rispettivamente la prima, la più antica, l'immagine del 1497 molto venerata, raffigurante la Madonna del latte, la parte centrale che è un ampliamento della cappella originaria, l'altare della Madonna Immacolata e la terza del 1873 con la sacrestia è dedicata a San Giuseppe e qui si trova anche una grande figura di San Lorenzo.

Con l'aiuto di Don Carlo abbiamo meditato e pregato la Madonna che, con la sua disponibilità e maternità, ci ha avvicinati e ci avvicina al Suo Figlio Gesù, nostro Salvatore.

Il tempo per una preghiera per noi, per i nostri cari e per tutti i nostri parrocchiani, specialmente gli ammalati e poi a seguire la visita della corte a fianco del Santuario, che la Parrocchia ha voluto ristrutturare e ammodernare per ospitare famiglie in cerca di accoglienza; sull'esempio di Maria ecco la risposta " materna " ai tanti bisogni dei giorni nostri.

Per concludere non è mancata una sosta al bar per un momento di fraternità sempre gradito e poi il rientro a Como accompagnati dal traffico convulso della fine di una giornata lavorativa, ma con nella mente e nel cuore un briciolo di serenità che sempre questi luoghi mariani sanno dare.

**I maggiorenni da un po'**

A SANT'EUSEBIO

# A piccoli passi per migliorare la "casa dei ragazzi"

Una sala dell'oratorio di sant'Eusebio durante una passata edizione del Grest



Breve aggiornamento su due o tre cose da fare e in corso d'opera all'oratorio, in Basilica e dintorni

Sull'oratorio non c'è da aggiungere molto a quanto abbiamo già scritto nei precedenti bollettini.
Si tratta solo di aggiornare su quanto si è nel frattempo fatto.
Si è predisposto il progetto dei lavori che come ricorderete riguardano il rifacimento del tetto, la sostituzione dei serramenti e la realizzazione del cappotto (escludendo la facciata su via Volta).
Ora si tratterà di predisporre le domande sia per la Curia, che deve dare il suo benestare, sia per il Comune. E naturalmente di reperire i fondi necessari per i lavori.
Alcuni passaggi stiamo già iniziando a farli mentre per le richieste di autorizzazione probabilmente attenderemo l'arrivo di don Pietro Mitta, il nostro nuovo parroco, in modo da valutare ed eventualmente condividere il progetto con Lui.
Altri aggiornamenti su lavori fatti o in corso. Grazie alla generosità del nostro caro Giovanni Porlezza, è stata installata la "linea vita" sul tetto della Basilica di San Fedele e sulla Casa Parrocchiale. È un intervento indispensabile per poter salire sul tetto e mantenere la manutenzione dello stesso con tutti i criteri di sicurezza.
Durante i lavori sono stati verificati lo stato di conservazione dei tetti stessi. Purtroppo ci si è accorti che il tetto della Casa Parrocchiale necessita di interventi importanti. La situazione in alcuni punti è peggio di quanto si pensasse con infiltrazioni di acqua nella casa del parroco.
È un lavoro di cui parleremo ancora.
Da ultimo si sta provvedendo alla sistemazione del confessionale adiacente alla sacrestia per renderlo più consono alle esigenze di oggi. A breve sarà terminato. A tale proposito aggiungo solo che si è potuto procedere con il lavoro grazie alla generosità di un privato.

**Il Consiglio per gli Affari Economici**

ESTATE DELL'ORATORIO

# Il Grest e il Campo estivo a Gandellino

Anche quest'anno i ragazzi sono pronti per vivere un'estate insieme.
Il grest dall'11 giugno e una settimana di vita comunitaria dal 30 giugno al 7 luglio.

Eccoci anche quest'anno pronti per vivere un'estate insieme....
L'11 giugno è iniziato il Grest che vede i nostri bambini e ragazzi impegnati durante la mattina in laboratori (teatro, musica, arte e sport) e nel pomeriggio in attività più ludiche in oratorio e a volte nel territorio della città murata... vi capiterà magari di incontrare le diverse squadre impegnate nella ricerca di indizi per la caccia al tesoro o di oggetti strani per la caccia all'oggetto. Ogni settimana è anche prevista una gita fuori porta per l'intera giornata. Il Grest terminerà il 29 giugno con una grande festa finale alla quale tutta la comunità è ovviamente invitata. Vi aspettiamo!
Ma la nostra estate insieme non finisce lì. Infatti il 30 giugno si parte per il campo estivo che quest'anno vivremo in un luogo ai più conosciuto: Gandellino (come dice qualcuno "il sogno di ogni bambino"). Per una settimana, fino al 7 luglio, condivideremo casa, attività, giochi, passeggiate, pranzi, cene, pulizie ecc. per crescere da discepoli di Gesù che ci guiderà attraverso gli spunti di riflessione che ci può suggerire il libro di Rut. Una settimana quindi ricca, impegnativa e arricchente che vale proprio la pena vivere!
Per ora... buona estate a tutti; vi chiediamo di accompagnare con la preghiera gli animatori del grest e tutti i bambini e ragazzi che lo vivranno.

**Simona Lo Coco**

# Appunti
per non dimenticare ciò che è accaduto in parrocchia
da marzo 2018 ad oggi

## La corale a Maccio

La nostra corale, diretta da Marinella Boggia Paulesu e accompagnata all'organo da Raffaele Bellotti, ha animato la Messa serale al Santuario Trinità Misericordia di Maccio. Un piccolo pellegrinaggio, quello del 6 aprile, per i cantori e per un bel gruppo di parrocchiani, guidati da don Carlo e don Lorenzo.

### Quaresima 2018

Quattro giovedì di riflessione sull'esortazione apostolica di Papa Francesco "Evangelii Gaudium"- Vivere e testimoniare il Vangelo della Carità per diventare un pane che nutre. Ci hanno aiutato nella riflessione alcuni operatori della Caritas cittadina che hanno toccato quattro aspetti dell'esortazione apostolica con i seguenti titoli: *Dalla Parola di Dio alla città*. Simbolo: l'acqua; *Servire gli ultimi: dimensione personale e comunitaria*. Simbolo: la farina; *Ascoltare, accogliere, condividere*. Simbolo: il sale; *Animare la carità: linee portanti*. Simbolo: il lievito.

### Settimana Santa – Pasqua

I riti del triduo pasquale sono stati celebrati in Duomo con il vescovo Oscar, come gli altri anni. Una piccola novità: sono cambiati gli orari delle celebrazioni del Giovedì Santo e del Venerdì Santo. Si è tornati "all'antico" con inizio alle ore 18.30 per favorire la partecipazione di chi alla sera fatica ad uscire di casa.

## Ave Maria

La devozione mariana ha visto la comunità in preghiera nelle chiese della città murata per poi concludere il 30 maggio nella suggestiva cornice di un cortile di via Volta. Candele accese a testimoniare la nostra fede (...e sostenere la speranza di evitare il temporale che però ha solo minacciato il coraggioso gruppo di fedeli).





### 6 aprile, pellegrinaggio al "Santuario Trinità Misericordia"

Alcuni (pochi) volenterosi hanno affrontato a piedi il percorso giungendo al santuario di Maccio proprio prima dell'inizio della celebrazione. Buona la partecipazione globale alla liturgia Eucaristica presieduta da don Carlo e animata dai canti della nostra Corale (vedi l'articolo a pagina 20).

### Domenica 8 aprile Ottava di Pasqua

Celebrata come di consueto la "Festa del Battesimo". Non elevata la partecipazione, ma i presenti hanno vissuto con slancio e fede il breve momento di preghiera.

### Cresima e Prima Comunione

Sabato 28 aprile alle ore 15.00, in Cattedrale e domenica 29 aprile, alle ore 10.30, in San Fedele i nostri ragazzi/e hanno ricevuto il Sacramento della Cresima e per la prima volta hanno partecipato al Banchetto Eucaristico. I loro nomi: Gabriele Aiello, Daniele Balestrieri, Giulia e Katia Bonanomi, Leonardo Brignone, Tommaso Consonni, Davide Contin, Tommaso Costantini, Carlo Umberto Cucchi, Giorgia D'Apollo, Roberto Forbuso, Gaia Furlan, Luca Li Pira, Giovanni Amedeo Marra, Leonardo Mistrangioli, Ernesto Enzo Munin, Lisa Papa, Angelica Perretta, Anna Principi, Anna Raineri, Edoardo Rezzonico, Eleonora Maria Ruggiero, Lorenzo Terzi, Lucrezia Torresan, Matilde Valli, Maria Luisa Viganò.
Domenica 3 giugno hanno ricevuto il Sacramento della Cresima, nella chiesa di san Fedele, da mons. Rinaldo Valpolini, Eva Maria Ruckstuhl ed Emanuele.

### Mese di maggio

Come di consueto celebrato nelle serate da martedì a venerdì nelle nostre chiese di sant'Eusebio, san Giacomo, Gesù, san Donnino. Ci ha accompagnato ogni sera una riflessione di don Carlo che ha presentato la recente Esortazione Apostolica di papa Francesco sulla "Santità".

# Famiglia di famiglie

Quasi soffocato da un mare di bambini, don Carlo posa per una foto ricordo con il Gruppo Famiglie della parrocchia. Sono sposi che si ritrovano periodicamente per rafforzare l'amicizia vicendevole e approfondire il loro carisma. Qui sono ritratti nel cortile di san Donnino nel loro più recente incontro.

# Fanno 50 per suor Graziella

La famiglia vincenziana si è stretta attorno a suor Graziella che domenica 3 giugno ha ricordato i 50 anni di consacrazione. Nella foto la religiosa è affiancata dalla corale dell'Accademia Musicale "Lorenzo Perosi" di Sale (AL), che ha cantato durante la solenne celebrazione nella chiesa del Gesù.
Uniamo i nostri auguri a quelli degli amici per i prossimi 50 anni di apostolato...



### Mercoledì 9 maggio

Alle ore 18 in san Fedele, durante la Santa Messa, quattro vedove hanno scelto di consacrarsi al Signore nel servizio della preghiera e della carità, dopo tre anni di cammino di formazione all'interno del gruppo "S. Luisa de Marillac". Durante il rito hanno ricevuto la benedizione del vescovo Oscar che le ha iscritte nell'*Ordo Viduarum* diocesano (vedi la nostra intervista a padre Francesco, loro guida spirituale, a pagina 16).

### Sabato 12 maggio

Ore 14.30 nella chiesa di sant'Eusebio: "Festa del Perdono" e celebrazione per la prima volta del Sacramento della Penitenza per i nostri ragazzi e ragazze che preparano a ricevere i Sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia.

### Domenica 13 maggio Ascensione del Signore

Al termine della Messa Parrocchiale l'inaspettato (almeno per quest'anno) annuncio dell'avvicendamento del parroco; il vescovo Oscar ha nominato il nostro nuovo Prevosto nella persona di don Pietro Mitta. Don Carlo e don Lorenzo sono destinati a Brunate in qualità di collaboratori parrocchiali. Altro che pensione!

### Sabato 19 maggio

Presieduta dal vicario foraneo don Gianluigi Bollini, abbiamo celebrato in basilica la Veglia di Pentecoste per le parrocchie del nostro vicariato. Non propriamente una folla di fedeli in san Fedele.

## Obiettivo (quasi) raggiunto

Anche quest'anno ci eravamo presi l'impegno di sostenere alcuni progetti dell'Ufficio Missionario Diocesano: le bibbie in lingua kapsiki per i catechisti del Camerun e alcune borse di studio per i bambini peruviani della missione diocesana a Lima. Queste le cifre. Questua della quinta domenica di quaresima: 1.207 euro; vendita delle torte sul sagrato: 844 euro; offerte per gli ulivi: 364 euro; salvadanai a catechismo: 145 euro; mercatino dei libri (vedi la foto qui sotto) di sabato 2 giugno: 1.000 euro. In totale 3.560 euro per le missioni diocesane!

## Lunedì 21 maggio

Voluta da papa Francesco, da celebrarsi il lunedì dopo Pentecoste la memoria Liturgica di Maria Madre della Chiesa. Questa celebrazione ci aiuterà a ricordare che la vita cristiana, per crescere, deve essere ancorata al mistero della Croce, all'oblazione di Cristo nel convito eucaristico, alla Vergine offerente, Madre del Redentore e dei redenti.

## Martedì 22 maggio

L'annuale festa di santa Rita da Cascia ha visto quest'anno una notevole partecipazione di fedeli devoti alla santa degli impossibili, soprattutto per la santa Messa solenne delle ore 11.15.



## Giornate Eucaristiche

Giovedì 31 con partenza dalla Cattedrale la processione Eucaristica cittadina del Corpus Domini presieduta dal vescovo Oscar si è conclusa sul sagrato della chiesa di santa Cecilia con "Grande concorso di Popolo".
Nei due giorni successivi siamo stati tutti chiamati (poche in verità le risposte) a momenti di particolare adorazione eucaristica sia in san Fedele che in Santa Cecilia… con l'imprevisto di dover spostare all'ultimo momento la serata di sabato 2 giugno da santa Cecilia a san Fedele: a causa di una festa "musicale" organizzata all'ombra della torre, era praticamente impossibile celebrare in santa Cecilia. E poi qualcuno sostiene che le campane disturbano…

**il cronista parrocchiale**

## Rinati in Cristo

Olivia Andreoli
Alice Annoni
Lorenzo Scarsella
Matteo Bruni
Carlo Barni
Carlotta Bettinelli
Francesco Madeot
Carlotta Modenese
Kyler Jefferson Cruz
Cecilia Maria Sala
Ettore Bizzarri
Edoardo Mancuso
Sofia Lojo
Mattias Lojo
Francesco Cernuto
Beniamino Fargnoli
Filippo Busnelli
Emilia De Felici
Anastasia Sofia Brunati

*Hanno ricevuto il Battesimo dal Vescovo nella Veglia pasquale:*
Alida Angela Daha
Hiroco Maria Ida Ito
Stephanie Arias
Elisabeth Oseretin
Stephan Omoyele
Josuè Daniel Rambay Chavez
Gianluca Rambay Chavez

## Sposi cristiani

Massimo Caldera con Marisa Bruno
Pietro Cappelletti con Laura Roncoroni
Marco Cattaneo con Francesca Guidetti
Luca Fumagalli con Lorenzina Verga
Marcello Enna con Isabella Anna Mattei

## In attesa della Risurrezione

Itala Palumbo, di anni 76
Don Matteo Forni di anni 52
Rosa Di Leo, di anni 87
Angela Gentilini, di anni 85
Emilio Terragni, di anni 89



Riflessi di Gusto
Como
**Alimentari e Artigianato**
via Rovelli 51, angolo via Diaz
Tel. 031/269582
www.riflessidigusto.it

Il Bollettino ringrazia
tutti gli inserzionisti
che con il loro sostegno
rendono meno gravosi
i conti di questa pubblicazione

Oreficeria Bianchi
Via Adamo del Pero, 36 - Tel 031 272 544
Via Odescalchi, 17 - Tel. 031 265 454
info@oreficeriabianchi.it

tintoria in Como
dal 1902
PAOLA CERVI
tel. 031 261321
via Paolo Carcano n.8
SEDE UNICA

**MARCO CENETIEMPO**
**BAR SAN FEDELE**

Piazza San Fedele 29
Tel. 031 26 62 18

---

l'Ora della Pasta
PRODOTTI PASTA FRESCA
GASTRONOMIA VEGETARIANA
PAUSA PRANZO
anche da asporto

Via Lambertenghi, 33 - 22100 Como - Tel. +39 031 263267

---

ESTD 1961
NAVIGARE
SPORTSWEAR AND LEISURE

p.zza Mazzini 18
tel. 031.2759185
roberto.brumana@fastwebnet.it

---

Barba e Capelli

**Parrucchiere per uomo**
**Mario Frigerio**

via Vitani 38 telefono 031 301344

---

il pane di Tina Beretta

ORARI

Via Rusconi: dal lunedì al sabato
7:30 - 19:30 orario continuato
domenica 10:00 - 19:00
Via Milano: dal lunedì al venerdì 7:30 - 13:30
sabato 7:30 - 13:30 16:00 - 19:00
Via Anzani: dal lunedì al sabato
8:00 - 13:00

Via Rusconi 22
Tel. 031-26.70.96

Via Anzani 26
Tel. 031-26.32.92

Via Milano 171
Tel. 031-26.10.46

www.ilpaneditinaberetta.it
info@ilpaneditinaberetta.it

---

Dino Gatti

Premiata macelleria

via A. del Pero, 30
telefono 031.270.416

---

CITTA' DEL SOLE

Il negozio
del gioco creativo
via Vitt. Emanuele 71
tel. 031 278600
www.cittadelsole.com



La cucina di Stella

Ristorante
La cucina di Stella
specialità pesce

Via Indipendenza, 56 (adiacente a Piazzolo Terragni)
22100 Como - Tel. 031.270186
Facebook

---

Seterie - Tessuti
trombetta

piazza San Fedele 1
tel./fax 031.267.433

---

CASTIGLIONI
1958

Salumeria • Gastronomia
Enoteca • Ristorante

via C. Cantù 9
tel. e fax 031 26 33 88
E-mail: info&castiglionistore.com

---

**Enoteca Wine Bar**
**Da GIGI**
**Wines & Liqueurs**

**Via B.Luini 48 - Tel. e Fax 031/263186**
**www.enotecagigi.com**

---

**L'ORTOFRUTTA**
dei
f.lli MANDAGLIO
frutta e verdura ecologica
dal 1984
**tartufi freschi**
**specialità**
via Muralto 45 tel. 031/261294

---

Potete trovare altre informazioni
sulla vita della parrocchia nel sito
**www.parrocchiasanfedelecomo.it**

**Verga**Selezione
*City Store*

complementi arredo, articoli regalo,
complementi tavola e casalinghi.

IL MEGLIO PER TE & PER LA TUA CASA

Piazza San Fedele, 28 - 22100 Como (CO) - Tel +39 031 266159 - E-mail: info@vergaselezione.it

nello
e il suo staff
parrucchiere per signora

via Vittorio Emanuele 109 - tel. 031 278311

centro
Di fFe
staff nello

via Vittorio Emanuele 102/A - tel. 031 266405

ALL'OMBRA DELLA TORRE
Trimestrale - Direttore responsabile: Angelo Soldani - Stampa a cura di JMD